

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

GIOVEDÌ 1<sup>o</sup> MARZO 1956

(37<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Autorizzazione al Ministero dell'industria e commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi » (1276) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 437, 439, 440
BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	439
DE LUCA . . . . .	440
GUGLIELMONE . . . . .	439
MOLINELLI . . . . .	439
MONTAGNANI . . . . .	438, 440
TARTUFOLE . . . . .	440

« Aumento dello stanziamento dei fondi di cui all'ultimo comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già aumentato con la legge 15 maggio 1954, n. 234 » (1293) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	435, 437
BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	437
MOLINELLI . . . . .	436, 437

« Finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche » (1372) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 441, 444, 446
BATTISTA, f. f. relatore . . . . .	441
BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	444, 445
ZUCCA . . . . .	443

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Battista, Bellora, Braitenberg, Busoni, Carmagnola, De Luca Carlo, Guglielmone, Longoni, Molinelli, Montagnani, Moro, Roveda, Sartori, Tartufole e Zucca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Gervasi è sostituito dal senatore Roffi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Buizza.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dello stanziamento dei fondi di cui all'ultimo comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già aumentato con la legge 15 maggio 1954, n. 234 » (1293).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dello stanziamento dei fondi di cui all'ultimo

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)37<sup>a</sup> SEDUTA (1<sup>o</sup> marzo 1956)

comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già aumentato con la legge 15 maggio 1954, n. 234 ».

La Commissione finanze e tesoro ha trasmesso il seguente parere: « La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare dal lato finanziario, essendovi la copertura di 80 milioni nella nota di variazione al bilancio ».

Dichiara aperta la discussione generale.

Il relatore, senatore Bussi, trattenuto a Novara per le onoranze allo scomparso senatore Pasquali, mi ha fatto pervenire la seguente relazione, che vi leggo:

« Onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato al Senato dal Ministero della industria e commercio di concerto con il Ministro del tesoro che porta il numero 1293 è diretto a provvedere all'aumento dello stanziamento dei fondi di cui all'ultimo comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di calamità, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, di poi aumentato con la legge 15 maggio 1954, n. 234.

Le richiamate leggi avevano provveduto a stanziare rispettivamente lire 750.000.000 e lire 150.000.000 determinando così lo stanziamento complessivo di lire 900.000.000, e ciò al fine della erogazione di contributi a piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte da pubbliche calamità.

Senonchè, particolarmente il maggiore stanziamento, cui fu provveduto con legge 15 maggio 1954, n. 234, è stato totalmente assorbito dalla provincia di Salerno, per le conseguenze dei particolari e gravissimi danni provocati dalle alluvioni in quella località.

Ne è conseguito che altre regioni, pure disastrosamente colpite da gravi sciagure, provocate dal violento scatenarsi delle forze di natura, e precisamente la provincia di Genova e quella di Reggio Calabria, non possono ora essere completamente assistite per insufficienza di fondi.

La legge 15 maggio 1954, n. 234, avrebbe dovuto servire, è vero, a detto fine e per le no-

minate province, ma i fondi dovettero sopprimere alle predette più urgenti ed immediate necessità. Ora, per ragioni di evidente giustizia, e per obiettive considerazioni di fatto, è pur necessario trovare fondi perchè le provvidenze necessarie per tali province siano attuate.

Il disegno di legge, che viene portato al nostro esame, tende al tal fine e lo attua con l'aumentare l'originario stanziamento di lire 750.000.000 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, di poi portato a lire 900.000.000, con legge 15 maggio 1954, n. 234, a lire 980.000.000, con ulteriore stanziamento quindi di lire 80 milioni. Così, verrebbe resa possibile la copertura di lire 80.000.000 di erogazioni già attuate dai Prefetti delle province interessate in virtù dell'articolo 4 della legge n. 50 del 13 febbraio 1952.

Trattasi di deliberazioni valide e che non potrebbero essere disattese, sia perchè gli interessati alla erogazione professano una legittima aspettativa, sia perchè verrebbe, diversamente, lesa la giustizia distributiva, in quanto potrebbero verificarsi sperequazioni tra imprese anche delle stesse località, che, egualmente danneggiate, non troverebbero eguale e proporzionale ristoro da parte dello Stato.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso già il suo parere favorevole, oltre che per le ricordate evidenti ragioni di giustizia, anche perchè è possibile provvedere al maggiore stanziamento con le disponibilità fissate dal provvedimento legislativo di variazione di bilancio per l'esercizio 1954-1955, così come previsto dallo stesso articolo 2 della legge in esame.

Per le esposte ragioni esprimo parere pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge che ci è stato presentato ».

MOLINELLI. Gli 80 milioni, di cui al provvedimento, prevedono la copertura di impegni già assunti dalle prefetture. Vi sono state, tuttavia, ulteriori calamità, per modo che è stata richiesta l'applicazione delle stesse provvidenze già adottate per la Calabria ed il Salernitano. Gli 80 milioni, pertanto, coprono gli impegni già assunti, ma non gli ulteriori che si dovrebbero assumere, ove le provvidenze fossero estese anche ad altre regioni colpite da calamità.

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)37<sup>a</sup> SEDUTA (1<sup>o</sup> marzo 1956)

Credo, quindi, che approvando questo disegno di legge, dobbiamo formulare l'augurio che il Governo provveda a ulteriori stanziamenti per dare gli stessi benefici anche ad imprese colpite da calamità successivamente alla presentazione del presente provvedimento.

BUIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame, posso informare che il Ministero dell'industria ha già preso accordi per un ulteriore stanziamento di 250 milioni, che sarà deliberato attraverso un successivo provvedimento di legge.

MOLINELLI. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Lo stanziamento di lire 750.000.000 di cui all'ultimo comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito con integrazioni e modifiche nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, ed elevato a lire 900.000.000 con l'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 234, è ulteriormente aumentato a lire 980.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà provveduto con le disponibilità recate dal provvedimento legislativo di variazioni del bilancio per l'esercizio 1954-55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**« Autorizzazione al Ministero dell'industria e commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi » (1276).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero dell'industria e commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge sul quale riferirò io stesso.

Onorevoli colleghi, la relazione che accompagna questo provvedimento, presentato dal Ministro dell'industria e commercio di concerto col Ministro del tesoro, illustra a sufficienza l'oggetto del provvedimento. Questo non include una innovazione, ma tende a disciplinare una materia, che era già introdotta non solo nella prassi del Ministero, ma anche in precedenti stanziamenti del bilancio particolare del Ministero stesso.

Tenendo presente che qualsiasi nuova scoperta o conquista tecnica va assistita e presidiata da studi atti a toglierla all'empirismo, e che essa vuole altresì essere avviata a un progressivo perfezionamento, e considerato che, se essa appartiene al generale progresso umano, a cui partecipano tutti i popoli, sorge non solo l'opportunità, ma anche la necessità di attingere elementi di raffronto, per incrementarla, dalla esperienza di altre Nazioni, non si può non riconoscere che il campo delle ricerche e dello sfruttamento degli idrocarburi è precisamente fra quelli, in cui gli insegnamenti ed i perfezionamenti suindicati sono più meritevoli di essere raggiunti. Il Ministero non ha trascurato questi criteri ed ha voluto far precedere la legge, che ora sottopone alla nostra approvazione, da qualche anticipazione pratica, che valesse a suffragarne l'attendibilità e il fondamento.

Infatti, attingendo a fondi già stanziati nel suo bilancio nei tre ultimi anni, esso ha provveduto a favorire studi opportuni nel settore su ricordato da parte di aspiranti già avviati agli studi stessi.

Ciò poteva avvenire ed è avvenuto in due modi: con la concessione di borse di studio

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)37<sup>a</sup> SEDUTA (1<sup>o</sup> marzo 1956)

e con la assegnazione di premi a chi, affrontando importanti e interessanti quesiti tecnici, ne indicasse e documentasse la soluzione migliore.

Per il bilancio 1955-56 detti fondi erano sotto i titoli: « Spese per incoraggiamento e sussidi a studi, iniziative e ricerche » e « Spese per servizi di stampa di studi e monografie in materia di petroli ».

Stando alle notizie dell'Ufficio legislativo di detto Ministero, risulta che il duplice esperimento ha dato risultati soddisfacenti. Infatti, la iniziativa delle Borse di studio è stata attuata la prima volta nel 1953 con un concorso a tre borse per corsi di studio e ricerche scientifiche presso istituti specializzati e industrie petrolifere straniere, particolarmente attrezzate per approfondire problemi ed argomenti relativi agli idrocarburi e presso istituti italiani.

Successivamente sono stati banditi due concorsi di cui uno per la concessione di una borsa di studio e un altro per il conferimento di premi a due monografie inedite, su argomenti di attualità, segnalati al Ministero stesso da docenti ed esperti della materia.

Ciascuno di tali concorsi, giudicato da una Commissione formata da docenti universitari di chiara fama e presieduta dal senatore Basilio Focaccia, ha visto la affluenza di candidati particolarmente meritevoli e preparati sia nel campo delle ricerche minerarie, sia in quello dell'industria della raffinazione (furono docenti universitari, chimici, alle dipendenze della stazione sperimentale per i combustibili di Milano, ingegneri delle aziende petrolifere, ecc.). Per quanto concerne in particolare il concorso svolto per le monografie, va posto in rilievo che un lavoro, prescelto dalla Commissione giudicatrice, riguardava « La protezione dei metanodotti dal punto di vista della corrosione elettrolitica », che è stato in seguito pubblicato dal Ministero, dato l'elevato interesse e valore scientifico che rivestiva la materia trattata.

Ora si sta svolgendo un altro concorso per la concessione di tre borse di studio, con la osservanza delle modalità previste per gli analoghi concorsi sopra accennati. Volendosi ora dal Ministero disciplinare opportunamente la soggetta materia il vostro relatore ritiene che

meriti adesione il disegno di legge in trattazione.

Scendendo all'esame del testo legislativo, si osserva che l'articolo 1 disciplina sia la concessione di borse di studio, sia il conferimento di premi e di sussidi.

Per le borse di studio si è ritenuto necessario limitarne la possibilità di concessione ai soli laureati italiani. Qui, in armonia col contenuto della relazione, nel disegno di legge può essere opportunamente modificato l'articolo 1, aggiungendo nell'alinea *a*), la parola « italiani » all'altra « laureati », atteso lo scopo che si intende perseguire con tali conferimenti, e cioè il perfezionamento di tecnici per l'industria nazionale degli idrocarburi.

Per i premi ed i sussidi si è opportunamente evitata una tale limitazione, lasciando aperta la possibilità di utilizzare il contributo scientifico di studiosi di altri Paesi. L'articolo 2 opportunamente stabilisce che i premi siano conferiti mediante pubblico concorso, per titoli, seguendo modalità da fissarsi nel relativo bando. Le quali evidentemente potranno comprendere la designazione di una Commissione esaminatrice formata da competenti, come è avvenuto nei precedenti concorsi su accennati, nonché altre opportune norme esecutive, da stabilirsi dal Ministero.

Il fondo, da cui prelevare le somme occorrenti alla assegnazione delle borse e dei premi, è quello già esistente nel bilancio del Ministero, il quale fondo, pertanto, non subirà variazioni, mentre l'articolo stesso precisa che la disponibilità dei premi non dovrà superare il 30 per cento della somma integrale stanziata. Conseguentemente, quindi, che il disegno di legge, sia nel principio di massima, sia nella sua formulazione specifica, merita la vostra approvazione, con la modificazione già indicata, relativamente al punto *a*) dell'articolo 1.

MONTAGNANI. Siamo d'accordo sul principio ispiratore del disegno di legge; vorremmo, anzi, che gli stanziamenti fossero abbastanza generosi, perchè ci sembra che la materia sia interessante ed abbia una notevole importanza, soprattutto per le nuove prospettive che si offrono alla nostra Nazione dopo i ritrovamenti di notevoli giacimenti di idro-

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

37ª SEDUTA (1º marzo 1956)

carburi nella Valle Padana, prima, e nella Sicilia e nell'Abruzzo susseguentemente.

Noi facciamo, invece, qualche riserva sulla formulazione del secondo alinea dell'articolo 1. Siamo d'accordo sulla modifica proposta dall'onorevole Presidente, di inserire, cioè, la precisazione che si debba trattare di laureati « italiani » per quanto riguarda il primo punto; ma noi vorremmo che anche il secondo alinea non includesse tecnici stranieri, i quali dipendono da grandi gruppi monopolistici che lavorano nel settore degli idrocarburi e che, pertanto, non avrebbero interesse ad incrementare i benefici per la nostra Nazione per quanto riguarda tale settore. Vorremmo dunque che fosse precisata l'esclusione dei tecnici stranieri, limitando la indicazione di coloro ai quali possono essere erogati i premi e i sussidi nel seguente modo: « a cittadini italiani ».

**PRESIDENTE, relatore.** Per quanto riguarda gli stanziamenti, essi sono quelli inclusi nel bilancio già approvato; nel nuovo anno sarà possibile apportare delle modificazioni.

In relazione alla modifica proposta dal senatore Montagnani, io sarei invece favorevole a non stabilire una preclusione, perchè i tecnici stranieri possono portare un contributo ragguardevole in questa materia.

**BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Devo dare atto che, da parte del Ministero, si è fatto il possibile per incrementare i fondi stanziati per questo oggetto. D'altra parte, pregherei il senatore Montagnani di non insistere nel suo emendamento, perchè è sembrato al Ministero che potesse tornare utile agli interessi del nostro Paese che il campo degli studiosi fosse il più vasto possibile. Non vi saranno, probabilmente, dei tecnici stranieri che verranno a studiare in Italia, ma mi sembra che non sia il caso di escludere *a priori* la loro partecipazione, tanto più che ci troviamo ancora in una fase di ricerche.

**PRESIDENTE, relatore.** Poichè non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministero dell'industria e del commercio, entro i limiti degli stanziamenti annuali del proprio bilancio, è autorizzato a concedere:

a) borse di studio a laureati che intendano effettuare corsi di studio e ricerche sperimentali, in Italia o all'estero, per approfondire problemi o argomenti relativi agli idrocarburi;

b) premi e sussidi a cittadini stranieri o italiani in relazione allo svolgimento di particolari compiti atti a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico nel campo degli idrocarburi.

**MOLINELLI.** Propongo che l'articolo sia votato per parti separate.

**PRESIDENTE, relatore.** Aderisco alla richiesta del senatore Molinelli.

Ricordo che sulla lettera a) è stato da me proposto un emendamento tendente ad aggiungere alla parola: « laureati » la parola: « italiani ». Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti la prima parte e la lettera a) dell'articolo nel testo emendato.

(È approvata).

Passiamo all'esame della lettera b) dell'articolo, che è del seguente tenore:

« b) premi e sussidi a cittadini stranieri o italiani in relazione allo svolgimento di particolari compiti atti a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico nel campo degli idrocarburi ».

**GUGLIELMONE.** Penso che in questo campo debba valere anzitutto la reciprocità. Noi ci auguriamo che la passione, l'abilità, lo studio in Italia facciano in questo campo dei progressi tali da rendere possibile agli stranieri di venire ad imparare presso di noi e a dedicarsi a simili ricerche in Italia per favorire il

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

37ª SEDUTA (1º marzo 1956)

progresso tecnico, scientifico ed economico degli idrocarburi nel nostro Paese.

Ritengo che ciò sia necessario per permettere ai nostri tecnici di andare a perfezionarsi all'estero. Non rendiamo meno agevole questa possibilità per noi con un gesto ispirato a principi ultranazionalistici, stabilendo che i premi e i sussidi si debbano erogare soltanto a cittadini italiani. Penso che sia un gesto di ottima politica, proprio per lo sviluppo ed il progresso della tecnica italiana in questo settore, quello di favorire anche l'apporto della concorrenza straniera.

TARTUFOLI. Concordo con le osservazioni svolte dal senatore Guglielmone, e credo che su di esse dovrebbe convenire anche il senatore Montagnani. I Paesi che sono molto più avanzati di noi nel campo delle industrie petrolifere, quali gli Stati Uniti e il Venezuela, non manderanno certamente presso di noi i loro elementi migliori per farli studiare in Italia; quindi, il gesto che dovremmo compiere è più che altro simbolico. D'altra parte, si tratta di un gesto di solidarietà, che si esprime appunto nella lettera b) dell'articolo in esame.

Vorrei cogliere, inoltre, l'occasione per accennare ad un problema che forse potrebbe essere espresso anche da un ordine del giorno della Commissione: dobbiamo, purtroppo, lamentare che anche negli Istituti ad indirizzo professionale, come l'Istituto di Fermo, nulla si fa allo scopo di creare le maestranze specializzate di cui avremmo bisogno per le ricerche nel campo degli idrocarburi. È un problema che va affrontato, particolarmente dal Ministero della pubblica istruzione.

Dovrebbero essere creati, per risolvere tale, specifico problema, dei corsi di specializzazione, sovvenzionati da aiuti dello Stato, a fianco delle sezioni tecniche degli Istituti che si occupano di tali studi. Avrei in animo di presentare, a tale proposito, un ordine del giorno, per formulare in maniera più concreta la mia proposta; ma non insisto, perchè forse si potrà provvedere al problema da me prospettato in altro momento e sotto altra forma.

DE LUCA. Condivido le idee esposte dai senatori Guglielmone e Tartufoli. Ritengo pe-

rò che si potrebbe posporre la parola « stranieri » e che la formulazione in proposito potrebbe essere la seguente: « premi e sussidi a cittadini italiani o stranieri ». Non bisogna infatti, declassarsi per un malinteso orgoglio nazionale!

MONTAGNANI. Sono dolente di non condividere le considerazioni svolte dagli onorevoli colleghi, e insisto pertanto nel mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Montagnani, tendente a sopprimere le parole: « o stranieri », lasciando la semplice dizione: « a cittadini italiani ».

(Non è approvato).

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore De Luca, tendente a sostituire le parole: « stranieri o italiani » con le altre: « italiani o stranieri ».

(È approvato).

Metto ai voti la lettera b) dell'articolo nel testo emendato.

(È approvata).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

## Art. 2.

Le borse di studio, i premi e i sussidi di cui all'articolo 1 saranno conferiti mediante pubblico concorso per titoli, secondo le modalità che saranno fissate nel relativo bando.

L'ammontare dei premi fissati di cui alla lettera b) dell'articolo 1 non potrà superare, in ogni caso, il 30 per cento della somma stanziata nell'apposito capitolo di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche » (1372) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche », già approvato dalla Camera dei deputati.

Do anzitutto lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione su questo disegno di legge:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per quanto concerne l'articolo 10 del disegno di legge. Non ritiene invece conforme a criteri di sana gestione finanziaria la norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 4. Infatti — a parte la considerazione che se in un anno non ci sono operai da assumere o impianti da costruire non è logico pensare di stanziare il doppio nell'anno successivo — il raddoppiare le disponibilità per l'anno successivo quando non siano state erogate somme per la voce di cui trattasi nell'anno precedente non può che aggravare la tanto spesso deprecata rigidità del bilancio.

« Infine si fa osservare che delle somme anticipate dal Governo a norma dell'articolo 8, e da versare annualmente dall'Alta Autorità, lire 1 miliardo e 750 milioni dovrebbero essere versate da quest'ultima in base a convenzione che non è stata ancora stipulata. Si osserva altresì che si persiste nel deprecato sistema di vincolare i bilanci futuri (qui 10 anni — articolo 4).

« Poichè, peraltro, la copertura finanziaria sussiste, e l'articolo 81 formalmente è osservato, la Commissione lascia alla Commissione di merito ed al Governo la valutazione di questi rilievi in relazione alla opportunità di approvare o non il disegno di legge senza modifiche ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

In assenza del relatore senatore Turani, il senatore Battista sostituirà il relatore, data la urgenza del provvedimento.

BATTISTA, *f.f. relatore*. Domando scusa se, prendendo visione soltanto ora del provvedimento, non potrò forse essere del tutto esatto nella mia esposizione.

Il presente disegno di legge è legato direttamente ad un provvedimento preso dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Come i colleghi sanno, al paragrafo 23 della Convenzione allegata al Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, è previsto che qualora, a seguito dell'entrata in funzione di detta Comunità, si verificassero dei licenziamenti per consentire alle industrie siderurgiche di produrre ai costi internazionali, la Comunità stessa ha la facoltà di intervenire con speciali provvidenze finanziarie per la istituzione di corsi di riqualificazione, per indennità di trasferimento, per spese inerenti alla sistemazione degli operai resisi liberi, e per indennità di attesa.

Di fatto, per l'Italia non sarebbe stato possibile applicare il citato paragrafo 23, perchè i licenziamenti che si sono verificati nell'industria siderurgica nazionale — soprattutto all'I.L.V.A. di Savona, alla « Terni » di Terni, ed in misura minore in altri importanti impianti siderurgici italiani, quali la Breda e qualche industria genovese — non possono considerarsi avvenuti in dipendenza del Trattato della Comunità del carbone e dell'acciaio, in quanto questi licenziamenti avevano invece diretta attinenza con l'ammodernamento ed il potenziamento dell'industria siderurgica nazionale a seguito dell'entrata in funzione del piano detto Sinigaglia.

Infatti il piano Sinigaglia, che venne approvato dal C.I.R. nel 1948, per il quale la Finisider ha dedicato tutta la sua attività, ed al quale lo Stato ha erogato anche ingenti finanziamenti, prevedeva la concentrazione ed il potenziamento delle industrie siderurgiche di Stato, con riduzioni o smobilizzi di quelle che, per la vetustà dei loro impianti o per le loro posizioni non particolarmente favorevoli, non avrebbero sortito alcun effetto economico dal loro ammodernamento.

I colleghi sanno che questo piano non solo ha avuto attuazione, ma possiamo dire che ha avuto un grande successo: con il grande stabilimento della S.I.A.C. di Cornigliano, con gli ampliamenti degli impianti siderurgici della zo-

na di Napoli, con gli ampliamenti ed ammodernamenti anche delle industrie private Fiat e Falck, l'Italia ha potuto aumentare notevolmente la sua produzione siderurgica, che in poco più di tre anni è salita da circa 3 milioni di tonnellate a più di 5 milioni di tonnellate nel 1955, sicchè possiamo dire che la produzione siderurgica italiana è quasi raddoppiata nel periodo circa di tre anni. Oltre alla maggiore produzione, alla quale ha fortunatamente corrisposto un maggior consumo nazionale, l'industria siderurgica ha potuto notevolmente ridurre gli stessi prezzi dei suoi prodotti.

Io ricordo, ad esempio, che nel 1953 il prezzo dell'acciaio aveva superato le 90 lire al chilogrammo, mentre oggi il suo prezzo è di poco superiore alle 70 lire al chilogrammo.

Ora, questi risultati notevoli conseguiti dalla siderurgia italiana, sia per quanto riguarda la quantità, sia per quanto riguarda i costi, sono dovuti in gran parte al piano Sinigaglia, che è stato attuato dal Governo con fermezza e con imponenza di mezzi, e che è stato seguito dai maggiori industriali privati, che si sono messi anch'essi in condizione di ridurre i loro costi di produzione; ma sono stati ottenuti, altresì, per l'intervento proprio della Comunità del carbone e dell'acciaio. Infatti in questo particolare settore, essendo stata raggiunta l'uguaglianza dei prezzi dei rottami di ferro per tutti i Paesi della Comunità, attraverso una cassa di conguagli noi abbiamo potuto ottenere una notevole riduzione sul prezzo di acquisto di detti rottami, provenienti dall'estero.

Ricordo che, prima che entrasse in funzione la C.E.C.A., ovverosia nel 1952, il prezzo dei rottami in Italia era di oltre 50 lire il chilogrammo, ed in qualche caso di 60 lire il chilogrammo; mentre, dopo l'entrata in funzione della Comunità del carbone e dell'acciaio, abbiamo potuto acquistare tali rottami a meno di 30 lire il chilogrammo, prezzo leggermente aumentato durante quest'anno.

Questa riduzione dei prezzi dei rottami, che naturalmente incide sui costi di produzione della nostra siderurgia, ed il notevole ammodernamento conseguito dai nostri impianti siderurgici, hanno messo in condizione il detto settore industriale di produrre a prezzi non lontani da quelli internazionali. Quindi, one-

stamente, non è facile dimostrare che i licenziamenti avvenuti all'I.L.V.A. di Savona, a Terni, a Sesto S. Giovanni e a Genova possono essere considerati diretta conseguenza dell'entrata in funzione della Comunità del carbone e dell'acciaio.

Noi abbiamo, però, sostenuto che questa nostra azione tendente a ridurre i costi di produzione della nostra siderurgia l'avremmo dilazionata nel tempo onde tener conto dei problemi sociali che assillano la nostra Nazione, in modo da non dare alla riconversione e all'ammodernamento dei nostri impianti quel carattere di urgenza che la C.E.C.A. ci ha imposto in conseguenza della graduale abolizione, nel termine di 5 anni, dei dazi protettivi sull'acciaio importato dall'estero.

Noi abbiamo sostenuto quindi che, seppure non vi è stata una diretta conseguenza dell'entrata in funzione della C.E.C.A. sui licenziamenti avvenuti, questi licenziamenti indirettamente sono stati provocati dalla necessaria accelerazione dei nostri lavori di ammodernamento degli impianti. I licenziamenti vi sarebbero stati ugualmente, ma li avremmo potuti maggiormente graduare nel tempo.

Questa nostra tesi è stata accolta dall'Alta Autorità della C.E.C.A., ed è stato approssimativamente calcolato il numero di questi operai licenziati, che si aggira intorno ai 6.000.

A seguito di ciò si convenne che l'Alta Autorità della C.E.C.A. avrebbe assegnato un contributo di 3 miliardi e mezzo a favore di questa mano d'opera licenziata per gli scopi previsti nel paragrafo 23 della Convenzione. Ora, questi aiuti della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che vengono assegnati alle varie nazioni che di essa fanno parte, sono subordinati alla corresponsione da parte dei rispettivi Governi nazionali che ne beneficiano, di una eguale cifra destinata allo stesso scopo. Perciò, il Governo italiano avrebbe dovuto stanziare anch'esso tre miliardi e mezzo di lire per gli scopi previsti nel citato paragrafo 23 della Convenzione, e cioè per la costituzione di scuole di riqualificazione, per indennità di trasferimento, per indennità di sistemazione, qualora i lavoratori dovessero andar fuori della loro località di residenza abituale, ed eventualmente per indennità di attesa.



Il Governo italiano però preferì fare una nuova proposta nel senso che la C.E.C.A. consentisse che con i suoi fondi si provvedesse al pagamento della indennità di trasferimento e d'attesa, ed alle spese per corsi di riqualificazione ecc., mentre i fondi stanziati dal Governo italiano venissero impiegati sotto forma di contributo per il pagamento degli interessi dei finanziamenti che verranno richiesti da quegli industriali che intenderanno creare nuove industrie o ampliare quelle esistenti e che si impegneranno di assorbire il 50 per cento della mano d'opera resasi libera dagli impianti siderurgici.

Questa nostra proposta era giustificata da determinate considerazioni. Infatti, non è facile nel nostro Paese, come sarebbe facile altrove, trovare lavoro ad un operaio che è licenziato da una azienda; quindi è necessario creare delle nuove attività industriali a carattere continuativo che possano riassumere la stessa mano d'opera che è stata licenziata. Appunto, per facilitare la creazione di queste nuove industrie che assorbano detta mano di opera, lo Stato propose di destinare a contributi per i finanziamenti quella cifra che, secondo il paragrafo 23, comma 4, avrebbe dovuto essere destinata alle forme di assistenza già menzionate. La proposta non era conforme al citato paragrafo 23 della Convenzione; però, fortunatamente, l'articolo 56 del Trattato, ultimo comma, stabilisce che il Consiglio dei ministri della C.E.C.A. ha la facoltà di derogare alle modalità del citato comma 4 con sua decisione presa con maggioranza dei due terzi.

Il Governo italiano quindi chiese la deroga prevista nell'articolo 56 ed essa ci venne accordata addirittura con l'unanimità del Consiglio dei ministri.

Questa è la ragione per cui dopo l'autorizzazione avuta dal Consiglio dei ministri della C.E.C.A. e dopo l'approvazione del nostro programma, ottenuta dall'Alta Autorità della C.E.C.A. stessa, è stato presentato questo disegno di legge, che fissa le norme di erogazione del contributo italiano per il riassorbimento della mano d'opera licenziata a suo tempo dalle industrie siderurgiche.

Il finanziamento concesso dalla C.E.C.A. è stato già stanziato, ma è ancora inoperante in

attesa dell'approvazione del presente provvedimento di legge. Perciò io ritengo urgente la approvazione da parte nostra del disegno di legge in esame, perchè così facendo noi renderemo operante l'accordo raggiunto con la C.E.C.A. e renderemo possibile la creazione di nuove industrie per il riassorbimento della mano d'opera. Esistono già da tempo delle domande in questo senso, sia per la creazione che per l'ampliamento di industrie già esistenti, e credo che le domande aumenteranno di numero quando il presente disegno di legge sarà stato approvato.

Concludo, quindi, proponendo ai colleghi la approvazione del disegno di legge senza emendamenti.

ZUCCA. La mia parte politica è d'accordo su questo disegno di legge; vorrei, però, contestare qualche affermazione fatta dal senatore Battista. Egli, riferendosi agli stabilimenti che hanno avuto ridimensionamenti nella mano d'opera, non ha attribuito la causa dei licenziamenti al Trattato costitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio; invece, noi sappiamo che quel Trattato ha determinato una limitazione nella applicazione pratica del piano Sinigaglia: il che ha causato i licenziamenti cui oggi si intende porre rimedio.

Il piano Sinigaglia prevedeva, per esempio, a Savona, l'impiego di circa 2.000 lavoratori, mentre oggi in quella città sono occupati soltanto 250 operai. Per quanto riguarda Savona, quindi, è certo che la C.E.C.A. ha influito negativamente sulla assunzione di mano d'opera; e, da questo punto di vista, credo che sia giusto che la C.E.C.A. oggi cerchi di venire incontro ai lavoratori disoccupati.

A me sembra che il disegno di legge, di cui si discute, dovrebbe essere modificato nella sua formulazione allo scopo di riuscire strumento più agile e fonte di maggiori garanzie. Una domanda che si pone subito è la seguente: come verranno amministrati i fondi C.E.C.A.? Ci sarà la possibilità per tutte le categorie interessate di influire sull'indirizzo e sulle modalità della amministrazione dei fondi? La più grande organizzazione sindacale italiana di siderurgici è stata esclusa dal Comitato della

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)37<sup>a</sup> SEDUTA (1<sup>o</sup> marzo 1956)

C.E.C.A., e ciò è un fatto che viene trascurato negli articoli di questo disegno di legge.

Un altro fatto che ci lascia perplessi è la modalità della assunzione della mano d'opera nei nuovi stabilimenti. Sul criterio del 50 per cento si può essere d'accordo — in quanto tale percentuale sarà sufficiente per riassorbire la mano d'opera licenziata a causa del precedente ridimensionamento degli stabilimenti; però, non bisogna dimenticare che la maggior parte dei lavoratori sono siderurgici, mentre, a quanto ho sentito dire, sembra che i contributi della C.E.C.A. dovrebbero servire a finanziare la creazione di uno stabilimento tessile. Gli ex operai siderurgici evidentemente non saprebbero quali compiti svolgere in una industria tessile. Quindi, a mio parere, dovrebbero essere adottati dei criteri idonei ad indirizzare la direzione dei fondi verso l'incremento di quelle industrie nelle quali i lavoratori licenziati possano svolgere l'attività in cui essi sono specializzati.

Un criterio da seguire potrebbe essere quello di utilizzare i fondi C.E.C.A. per gli stabilimenti del gruppo I.R.I., stabilimenti che già a suo tempo furono ridimensionati e che ora, attraverso un nuovo contributo, potrebbero sviluppare certe particolari attività, che sarebbero attinenti anche alle capacità dei lavoratori che si vogliono riassumere.

Per quanto poi riguarda la costruzione di case per gli operai, noi siamo un po' perplessi, poichè abbiamo constatato che il numero delle case da costruire non può condurre ad una soluzione effettiva del problema. Infatti in Italia non abbiamo dei grandi bacini minerari come in Belgio, per modo che possano essere costruite case per i lavoratori concentrate in determinate zone; in Italia abbiamo delle maestranze che, pur lavorando nello stesso stabilimento, abitano in case disseminate nella periferia delle città o addirittura nei paesi limitrofi. Ciò, a mio parere, comporterebbe che difficilmente tali maestranze usufruirebbero di quei gruppi di case che eventualmente venissero costruiti con i fondi della C.E.C.A.; quasi certamente le nuove case, pertanto, verrebbero assegnate ad elementi estranei.

In conclusione, noi vorremmo una maggiore garanzia sull'amministrazione dei fondi della

C.E.C.A. e sulle modalità di erogazione dei contributi. Ci riserviamo di presentare degli emendamenti in sede di discussione degli articoli del disegno di legge, affinché esso sia più rispondente a quelle finalità a cui crediamo si debba tendere.

Io, ripeto, sono d'accordo sul disegno di legge, ma, se ne rinviassimo la discussione degli articoli alla prossima seduta, credo che l'esame del provvedimento sarebbe più fruttuoso. La relazione del senatore Battista è stata esauriente e precisa, poichè egli conosce egregiamente il problema; ma sarebbe necessario ancora un ulteriore spazio di tempo per esaminare le varie questioni con maggiore ponderazione.

PRESIDENTE. Credo che la proposta del senatore Zucca meriti di essere accolta, anche perchè ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di contenuto piuttosto ampio.

BUIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Con i tre miliardi e mezzo che vengono messi a disposizione dal Governo italiano per contribuire al pagamento del 2,50 per cento, per dieci anni, sugli interessi dei finanziamenti alle nuove aziende, si arriva ad un complesso di nuovi impianti per una somma globale di 14 miliardi. Il limite di finanziamento assistito da contributo era stabilito in quattro milioni per ogni unità riassorbita dalle nuove aziende. Questo limite di quattro milioni è stato modificato dalla Camera dei deputati nel senso di portarlo a sei, soltanto però per le maestranze riassorbite tra i licenziati dell'industria metallurgica. Ora, tenendo presenti le misure ed i limiti previsti dal disegno di legge presentato dal Ministero dell'industria e del commercio nell'ottobre 1955, si aveva che la spesa assistita da contributo per i nuovi impianti era di 14 miliardi, con 1750 operai riassorbiti sui 6.300 che risultavano licenziati. Essendo stata introdotta la variante dei sei milioni per gli operai dell'industria metallurgica, gli operai riassorbiti saranno meno di 1.750. Il Ministero dell'industria ha tuttavia notizia che da parte della società Terni si vorrebbe costruire un impianto idroelettrico in località presso la città di Terni per una

spesa di lire dieci miliardi. La stessa Terni pensa, altresì, alla costruzione di un impianto per la seconda lavorazione del ferro con una spesa di quattro miliardi e 45 milioni.

La società Dalmine (Finsider) ha in progetto la costruzione di uno stabilimento per la produzione di tubi speciali con una presunta spesa di 5 miliardi.

La S.I.A.M. (Società Industrie Agricole e Minerarie) ha in programma la costruzione di due piccoli impianti, l'uno a Terni e l'altro a Savona, per la produzione di concimi chimici.

La Breda ha in programma la costruzione di un reparto trattori a Milano, con una spesa di 4 miliardi. La ditta Roberto Luigi ha o aveva in programma la costruzione di un impianto per la produzione di apparecchi sanitari per una spesa di 480 milioni.

Si avrebbe così un totale di spesa di 23 miliardi e 665 milioni di lire.

Esclusa la prima iniziativa, in quanto, costruito l'impianto idroelettrico viene a cessare il motivo di impiego della mano d'opera, iniziativa che comporta una spesa di 10 miliardi, i restanti 13 miliardi e 665 milioni vengono investiti in aziende che hanno un programma di produzione permanente. Ora, solo considerando questi programmi già ipotizzati, ai quali evidentemente se ne potranno aggiungere altri, il contributo dello Stato italiano sarebbe già assorbito da iniziative che sono presso a poco della stessa natura di quella delle aziende che furono a suo tempo ridimensionate. Quindi, non avremo nemmeno preoccupazioni di riqualificazione degli operai, in quanto essi dovrebbero svolgere attività che già conoscono.

Per quanto riguarda la necessità e l'urgenza del disegno di legge, debbo dire che abbiamo avuto pressioni proprio dall'Alta Autorità della C.E.C.A., perchè è imminente l'invio in Italia di una commissione per esaminare tutta la situazione in questo campo.

Debbo poi far presente al senatore Zucca che per quanto riguarda le modalità del riassorbimento delle maestranze licenziate, è già stata fatta una statistica e sono stati stampati e distribuiti dei moduli da riempire con le indicazioni individuali riferentisi a ciascun operaio: alla loro disamina interviene la commissione di cui ho detto poc'anzi, attraverso

accordi intervenuti tra il Ministero del lavoro e l'Alta Autorità.

Data la necessità di decidere il più rapidamente possibile, io mi permetto d'insistere perchè si esamini il disegno di legge oggi stesso. Comunque, se si tratta di rinviarlo soltanto di una settimana, non sollevo difficoltà, aggiungendo però che sarà difficile accogliere degli emendamenti per la semplice ragione che, se si modificasse il testo, si dovrebbe rinviare il disegno di legge alla Camera dei deputati, con ulteriore perdita di tempo.

BATTISTA, *f.f. relatore*. Io non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge; però vorrei rispondere ora ad alcune osservazioni fatte dal collega Zucca per non correre il rischio di dimenticarmene in un secondo tempo.

Una delle sue obiezioni riguarda il modo in cui verranno regolate queste nuove riassunzioni. Le riassunzioni verranno regolate dagli Uffici del lavoro, poichè tali Uffici sanno bene come e dove reperire gli operai che si trovano nelle condizioni previste. Poichè i licenziamenti sono stati fatti ormai da alcuni anni, può darsi che ci siano degli elementi che hanno trovato un'altra occupazione, e quindi spetta all'Ufficio del lavoro l'accertarsi che gli operai da riassumere si trovino nelle condizioni previste dalla legge.

Un'altra osservazione è quella concernente l'opportunità di convogliare questi finanziamenti verso le aziende del gruppo I.R.I. Evidentemente una proposta di questo genere può essere l'oggetto di una raccomandazione rivolta al Ministero dell'industria e del commercio, se la Commissione è d'accordo in questo senso; ma nel disegno di legge evidentemente non può essere inserito nulla di tutto questo, perchè i finanziamenti debbono essere a disposizione di tutti coloro che hanno buona volontà di creare nuove industrie o di ampliare quelle esistenti, a condizione che riassorbano parte della mano d'opera disoccupata in seguito ai precedenti ridimensionamenti, e ciò tanto più in quanto i trattati della C.E.C.A. non fanno discriminazioni tra industrie di Stato e industrie private.

Un'altra osservazione del senatore Zucca è quella vertente sulla eventualità che gli operai

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)37<sup>a</sup> SEDUTA (1<sup>o</sup> marzo 1956)

siderurgici siano assunti in stabilimenti, la cui attività sia radicalmente diversa da quella da essi svolta in precedenza. Ora, anche questo può essere oggetto di una raccomandazione che si può rivolgere al Ministero dell'industria. D'altra parte però detto Ministero è già in possesso di un determinato numero di domande che l'onorevole Sottosegretario ci ha elencate, ed altre evidentemente se ne potranno aggiungere; ora, la Commissione che deciderà sull'assegnazione dei finanziamenti avrà modo di scegliere quelle industrie che si presentino più adatte e che siano più vicine ai luoghi dove si trovano gli operai licenziati. Teniamo presente che oltre ai 350 milioni l'anno in contributi sugli interessi assegnati dallo Stato vi sono i 3 miliardi e mezzo della C.E.C.A. destinati a spese per scuole di riqualificazione, per trasferimenti ecc. Quindi, quegli operai che even-

tualmente non potessero essere riassorbiti in aziende le cui lavorazioni siano già ad essi note, avranno modo di essere riqualificati a spese della C.E.C.A. per apprendere così il nuovo mestiere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Aderendo alla proposta avanzata dal senatore Zucca, e non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.